

## Caratteri tipici dello stato moderno

I caratteri tipici che hanno caratterizzato storicamente la forma-stato moderna, fino almeno alla seconda metà del Novecento, sono i seguenti:

**1. Sovranità.** Lo stato moderno è un ente sovrano, ossia non è sottoposto ad altri enti (impero, chiesa, ecc.). La sua giurisdizione trova limiti soltanto a causa dei confini territoriali con altri enti sovrani. L'esercizio del suo potere deriva dalla volontà decisionale espressa e non è ricavato dalla tradizione o dai costumi del paese, anche se questi, naturalmente, possono influire sulle scelte politiche.

**2. Centralizzazione del potere.** Rispetto al sistema feudale, in cui il potere era diffuso tra più soggetti, seppur disposti gerarchicamente, lo stato moderno punta a concentrare i poteri nei suoi apparati centrali, in modo da avere su tutto il territorio un controllo diretto e non mediato da potentati locali o domini personali.

**3. Burocratizzazione.** L'amministrazione viene sottratta ai feudatari e alle corti nobiliari. Si punta a creare un ceto di funzionari fedeli allo stato, reclutati secondo criteri di competenza e che operino in modo tendenzialmente impersonale, applicando le direttive che vengono impartite dal centro. Mentre il servizio allo stato da parte dell'amministrazione nobiliare era gratificata col prestigio e il potere personale, l'amministrazione dei funzionari è gratificata con lo stipendio e il potere degli *uffici*, cioè degli incarichi.

**4. Monopolio della forza legittima.** Lo stato moderno nasce disarmando i "signori della guerra", ossia il ceto nobiliare, cavalleresco e guerriero. Nemmeno può consentire ai residui *clan* familiari di gestirsi da sé la giustizia, che scivola invariabilmente in faide tra gruppi. Se i re medievali potevan muover guerra solo dopo essersi faticosamente assicurati la fedeltà dei loro feudatari, dotati dei loro piccoli eserciti locali e personali, i sovrani moderni reclutano un esercito e una polizia di stato, alle loro dirette dipendenze. All'inizio ricorrono a grosse armate mercenarie; indebitandosi con le banche per sostenere i costi. Solo in una fase successiva (soprattutto dalla Rivoluzione francese) verranno costituiti eserciti nazionali di popolo.

**5. Omogeneità della giurisdizione.** Il mondo feudale era estremamente frastagliato: ogni piccola porzione di territorio aveva leggi supplementari proprie, in un incastro gerarchico molto complesso e non sempre ben definito. I regolamenti, l'applicazione delle leggi e le rispettive sanzioni erano in larga misura il frutto di volontà personali dei signori e di equilibri locali nel rapporto tra i vari poteri (nobili, chiesa, municipalità cittadine, ecc.). Lo stato moderno, invece, unifica i territori in un quadro giuridico unitario e coerente, garantendo in ogni suo angolo – almeno in linea di principio – la certezza e l'uniformità della legge. Se questo, da una parte, offre maggiori garanzie, dall'altra rende la legge un freddo e implacabile meccanismo, poiché non è più possibile appellarsi alla protezione di qualche signore o della chiesa, né contare su spazi interni di *extraterritorialità* giudiziaria.

**6. Normalizzazione religiosa.** Lo stato moderno nasce anche per fornire una soluzione alle sanguinose guerre di religione tra cattolici e protestanti (e anche tra diverse confessioni protestanti) del Cinquecento. L'affermazione dell'assoluta supremazia dello stato serve a neutralizzare il campo religioso come fattore di conflitto. Si afferma un potere sostanzialmente laico (anche quando viene giustificato ancora con la volontà divina), poiché i criteri che lo guidano non sono più di tipo confessionale. Alla religione rimane un'importante funzione di coesione sociale e creazione del consenso, ma dev'essere sottoposta alla tutela dello stato; perciò vengono create chiese nazionali o comunque correnti ecclesiastiche disposte a subordinarsi alle esigenze del sovrano.

**7. Creazione di uno spazio 'liscio' di mercato.** Nel modo feudale, ad ogni piccola dogana, ai mercanti occorrevano permessi e pagamenti di dazi. Le attività produttive erano limitate e gli spazi di mercato circoscritti, anche per le restrizioni arrecate da regolamenti locali e dalle corporazioni professionali. Lo stato moderno opera per creare un ampio spazio di mercato interno: omogeneo e relativamente libero, in cui l'unico soggetto che può avere pretese fiscali è lo stato stesso (che esige direttamente coi propri funzionari per ridurre l'evasione e la dispersione dei tributi). Lo sviluppo delle manifatture è incentivato dal fatto di conservare ed anzi rafforzare le barriere doganali rispetto agli altri stati; per cui la formula è: protezionismo

verso l'esterno, libertà di mercato all'interno. Soltanto in una fase successiva, quando l'economia interna è già ampiamente decollata, ci si può permettere di allentare o togliere le barriere doganali tra gli stati. Tuttavia, la completa abolizione dei controlli dello stato sui flussi economici internazionali sarà il più decisivo fattore di crisi della sovranità dello stato.

**8. Lingua unica ufficiale.** Lo stato moderno necessita di una lingua ufficiale unitaria in cui redigere leggi, disposizioni, sentenze, rapporti ministeriali, ecc. Occorre, da una parte, superare gli idiomi locali, relegandoli allo status di dialetti; dall'altra elaborare un codice linguistico sufficientemente prestigioso e accurato da offrire un'alternativa all'uso del latino, che era la lingua internazionale dei dotti e della Chiesa. La creazione di una lingua nazionale sarà anche il nucleo culturale su cui costruire successivamente il senso di identità nazionale per tutta la popolazione.